

## **Cari Compagni e compagne Gentili ospiti**

### **IL CONGRESSO**

Siamo giunti a metà del nostro percorso congressuale. Abbiamo svolto 434 assemblee di base e fatto nove congressi di comprensorio e provinciali

Hanno votato 19037 lavoratori/ici iscritti alla Fillea i quali hanno discusso, espresso dubbi, preoccupazioni, proposto soluzioni, sempre con grande senso di responsabilità e partecipazione. Hanno espresso un voto, scelto un documento, un orientamento. Sono stati numeri importanti. E' stato un grande esercizio di democrazia vera, partecipata, in alcuni momenti emozionante per il senso di appartenenza che i nostri iscritti hanno dimostrato.

E' stato un esempio pratico di democrazia dal basso in una società sempre più attenta alla rappresentazione piuttosto che alla rappresentanza.

E se la partecipazione e il voto sono stati così alti è perché fondamentalmente la nostra organizzazione, la Fillea, ha un rapporto costante, sistematico e sanguigno con i propri rappresentati che sono sempre attivi protagonisti di una storia collettiva.

Sono stati coinvolti in tutti i momenti decisionali che ci hanno visti impegnati nei confronti delle istituzioni nazionali e locali o nei confronti degli altri soggetti di rappresentanza sociale sia sul modello contrattuale, che sulla presentazione delle piattaforme rivendicative contrattuali.

Abbiamo rafforzato un rapporto già saldo che si contraddistingue da anni, anche per l'eredità che questo gruppo dirigente ha ricevuto, per la franchezza la lealtà e l'onestà intellettuale che abbiamo con i nostri iscritti e per i lavoratori tutti dei nostri settori. Questo congresso si svolge poi nel quarantesimo dello Statuto dei Lavoratori.

Non amo la categoria della nostalgia, ma è credetemi con grande emozione e carica emotiva che vivo questo anniversario.

Quella legge, sofferta ed avversata, ha dato dignità al lavoro e alla società italiana di allora, fatto crescere una intera generazione di delegati sindacali e mantiene nel suo impianto ancora una grande attualità e forza generatrice, malgrado i tentativi di ridimensionarla ed aggirarla.

Ed uno di questi tentativi, dopo quelli riusciti che hanno precarizzato i rapporti di lavoro, si è concretizzato nei giorni passati, dopo quasi due anni di iter parlamentare, in disegno di legge, vile ed odioso, che impedisce al lavoratore/ice di ricorrere alla giustizia ordinaria, al giudice legittimo in caso di licenziamento, ma deve far ricorso a un fantomatico arbitro che dovrà giudicare secondo equità

IL lavoratore/ice sarà costretto a firmare all'atto dell'assunzione, pena la mancata della stessa, una "clausola compromissoria" che affida la soluzione di qualsiasi controversia alla figura di un collegio arbitrale, rinunciando al percorso della magistratura ordinaria.

IL diritto viene derubricato secondo atti di buona volontà e discrezionali e non attraverso le leggi e i codici.

Insomma quello che non era riuscito nel 2002, con il tentativo della cancellazione dell' articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, per l'opposizione straordinaria della CGIL, viene aggirato con questa legge, tra il silenzio generale della politica, immagino per un presunto concetto di modernismo e tra l'incoerenza delle Associazioni datoriali che mentre reclamano regole e certezze nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni, le soffrono nel rispettare i criteri di licenziamento. e i diritti dei lavoratori.

In questa furia pseudo riformista il prossimo appuntamento sarà la riforma dello Statuto, non più dei lavoratori, ma dei lavori.

Interpretazione estensiva del diritto del lavoro, immaginando che c'è una classifica, una declaratoria del diritto del lavoro applicabile a seconda della tipologia del lavoro svolto, o meglio le

diverse modalità di assunzione determinerebbero una perdita o conquista dei diritti.

Pratica che dividerebbe di nuovo trasversalmente la società tra chi è fortunato e no, tra chi ha più opportunità e vantaggi anche ambientali e chi non ce li ha.

Per cui, chi accede a lavori migliori, non sempre per meriti, avrà anche maggiori diritti e tutele. Un capolavoro.

Abbiamo nei congressi di base, coinvolto, dibattuto ed ascoltato, ma al tempo stesso abbiamo perso anche una straordinaria occasione.

Presentandoci ai lavoratori con documenti alternativi abbiamo dato il senso di una conta interna, di una organizzazione ripiegata su se stessa a volte schizofrenica.

Abbiamo cercato in tutte le assemblee di evitare le divisioni, ma di parlare con concretezza e realismo ci siamo riusciti quasi sempre ed i nostri iscritti ci hanno condiviso.

Abbiamo iniziato nei congressi comprensoriali e provinciali e continueremo in tutte le istanze congressuali successive a concentrare tutta la nostra azione sulla programmazione e rivendicazione dei prossimi anni non certo nei rapporti interni, ma nei confronti di istituzioni e associazioni sindacali a partire della crisi in corso

## IL CONTESTO

Il settore ha vissuto un lungo periodo di crescita e sviluppo, un grande ciclo espansivo avviato nel 1997 e culminato nel picco del 2006 quando le costruzioni crescevano più del PIL complessivo, iniziando da quel momento il declino e la chiusura del sesto ciclo edilizio dal secondo dopoguerra.

La crisi, per le caratteristiche tipiche del settore, è arrivata in ritardo rispetto alle altre attività produttive della regione, per cui i primi effetti forti si sono iniziati a sentire nel primo semestre del 2009.

I dati tutti negativi sono riassumibili sinteticamente in: Il valore della produzione è passato dai 206 md del 2006 ai 182 del 2009. Il calo coinvolge tutti i comparti: nuove costruzioni, residenziali e non, genio civile, manutenzioni e rinnovo edilizio.

In calo tutti gli indici della produzione dei materiali collegati al settore: Cemento, Calcestruzzo, Laterizi e Lapidei

Nel Lazio i bandi di gara sono diminuiti nel numero del 22.8% nel 2008 e del 6% nei primi nove mesi del 2009. Diminuiti nell'importo del 34.4% nel 2008 e aumentati del 256,5% nei primi 9 mesi del 2009, aumento tutto attribuibile al P.F della linea D per 3 miliardi e 178 milioni, ben lontani dalla cantierizzazione.

In calo il numero delle compravendite di abitazioni.

Una diminuzione di imprese, dati incrociati Casse Edili Camere di Commercio, soprattutto su Roma presentano un dato fortemente negativo tra iscritte e cessate.

Per ultimi il dato della cassa integrazione che nelle varie modalità è aumentata sull'anno precedente del 250% e il dato occupazionale che al netto della cassa integrazione è oggi quantificabile in circa 10.000 posti di lavoro persi nell'intera regione a partire dal 2008, senza clamori particolari, a causa di licenziamenti diffusi registrabili solo a livello centrale attraverso i nostri osservatori.

In pratica per avere un termine di paragone è come se tre stabilimenti Fiat di Termini Imerese avessero fermato definitivamente la produzione

La ripresa nel settore delle costruzioni non arriverà nel 2010, che sarà un anno terribile, tutti i settori, secondo dati CRESME scenderanno, in misura più pesante le nuove costruzioni meno il recupero.

Ma la forza della crisi e, allo stesso tempo, la forza della crescita produttiva degli anni precedenti, determinano una condizione di fondo che potrebbe essere strutturale nei prossimi anni. Il mercato è destinato nel medio periodo ad avere dimensioni diverse da quelle del boom.

Non si potrà evitare il rischio della selezione all'interno dell'offerta, che la drastica riduzione degli indicatori necessariamente richiede.

Questo induce tutti i protagonisti e attori del settore a compiere una riflessione profonda sulla reale dimensione e portata del settore nel tempo lungo e quale costante sia economica che occupazionale sa produrre per impiantarci politiche programmatiche e pianificatrici tipiche dei settori industriali, riguardo sia al sistema d'impresa che a quello dei lavoratori.

Infatti il 2010 sarà l'anno della selezione, in termini occupazionali e in termini di capacità competitiva delle imprese, che per gli effetti dei processi di razionalizzazione e di riduzione dei costi saranno leggere nella speranza che migliorino l'efficienza che si concretizza nella capacità patrimoniale e in quella strategico operativa di stare sui mercati emergenti.

Il comparto residenziale tornerà a crescere solo nel 2012/13 favorendo progettisti, piccole imprese e alcune tipologie di prodotti.

Le scelte per le opere pubbliche privilegeranno le grandi opere .

I settori innovativi il partenariato pubblico privato. Il Facility Management, il global service e la tecnologia energetica saranno in forte crescita.

Il comparto delle piccole opere pubbliche tradizionali, nello scenario ad oggi disponibile, è destinato a svolgere un ruolo minore se non arriveranno nuove risorse agli enti locali.

Il principale motore del mercato del settimo ciclo edilizio sarà la riqualificazione del patrimonio esistente, la domanda del micro recupero avrà probabilmente un ruolo di traino. La riqualificazione del settimo ciclo sarà caratterizzata dal prevalere dell'aspetto tecnologico rispetto a quello estetico. E in questo scenario la Tecnologia energetica e il Facility Management giocheranno una partita rilevante.

E' il momento per un salto di crescita nell'uso delle tecnologie e nel ridisegnare l'impresa che dovrà decidere se giocare da sola o

in forma integrata con altri, ragionamento che investe prima di tutto la piccola impresa.

Forse, per un processo di cambiamento così radicale serve un patto triangolare tra parti sociali e istituzioni, le prime interessate alle competenze nuove di imprenditori e lavoratori le seconde a favorire il processo di aggregazione attraverso misure fiscali.

Solo, che in questa fase congressuale ho avuto modo di ascoltare l'imprenditoria del settore invitata ai nostri congressi, che oltre a testimoniare riconoscimenti alla nostra organizzazione e al suo gruppo dirigente locale, ha dichiarato sempre la propria atonia e la propria pigrizia culturale e provinciale da parte di chi per categoria dovrebbe vivere di iniziativa. Nessuno si lancia avanti in operazioni di lungo respiro e forse un po' coraggiose. Una mancanza di innovazione intrecciata con una conservazione storica che li porta addirittura a teorizzare un localismo esasperato, un chiudersi in forme autoreferenziali nel tentativo di un rapporto privilegiato con la politica.

Un orgoglio legittimo di appartenenza territoriale incapace però di misurarsi con le novità che non dovrebbero subire ma anzi promuovere, altrimenti il rischio è semplicemente quello di impoverire il territorio e arricchire la rendita improduttiva. o peggio di essere sostituiti.

Poi c'è tutto il tema dei settori collegati cemento, lapidei, legno e laterizi e la forte tensione, in tempi di crisi, a delocalizzare la loro attività in paesi e territori dove il costo del lavoro è notevolmente più basso e i diritti sindacali inesistenti.

Questo apre il grande tema dello sviluppo locale

La globalizzazione sembra stimolare un ruolo regolativo più rilevante dei governi locali e regionali, concetto diverso dal localismo, se cresce l'intervento pubblico in campo economico e sociale si rende necessario poter disporre di interlocutori forti in periferia per gestire politiche più complesse.

Nell'era della globalizzazione si aprono maggiori spazi per un'azione consapevole dei soggetti locali per incidere sul loro destino, al di là dei condizionamenti della storia e della geografia. Una politica intelligente può aiutare questi processi se riesce ad influire efficacemente sulla capacità di cooperazione fra gli attori locali, non riduce il problema dell'innovazione a una sola questione di costi, ma è basata su condizioni di contesto che facilitano l'operazione tra soggetti individuali e collettivi.

L'innovazione e la ricerca della qualità dipendono meno dalle singole aziende isolate, e sono maggiormente radicate nella capacità del contesto istituzionale locale di offrire un ambiente favorevole: cioè economie esterne materiali e immateriali (infrastrutture, servizi, ricerca, formazione ma anche qualità sociale e urbana reti cooperative tra imprese e capacità di collaborazione fra attori pubblici e privati nel governo del territorio), nella costruzione di beni collettivi che le imprese singole non sono più in grado di produrre da sole, ma anche per valorizzare beni comuni, come il patrimonio ambientale e storico artistico, invece di interpretarlo come una rendita da dissipare.

Ci vuole una grande capacità strategica dei soggetti pubblici e privati per sostenere un disegno di sviluppo sostenibile.

Leadership e qualità della classe dirigente non si creano per decreto, esse possono però essere stimulate da politiche intelligenti che usino incentivi e servizi per mobilitare e responsabilizzare anche finanziariamente la società locale.

Lo sviluppo locale aumenta l'inclusione e quindi può far scendere i costi della protezione sociale e sostenere meglio quei livelli di protezione sociale ai quali non si vuole rinunciare.

Ancora più che nel passato lo sviluppo economico ha dunque una dimensione sociale che non può essere trascurata.

Lo sviluppo economico naturalmente incrocia l'altro grande titolo quello dell'ambiente, ed è questo combinato disposto che nella nostra regione ha già prodotto riguardo al bacino estrattivo di Tivoli Colleferro Guidonia conflitti sindacali riproponendo la

contrapposizione lavoro-salute e sicurezza, con il coinvolgimento delle comunità locali, e potrà produrre nel caso delle cementerie, degli impianti di calce e gesso e delle fornaci, con i relativi problemi di inquinamento ambientale, vertenze territoriali difficili e complesse se non accompagnate dai soggetti politici e sociali a soluzione.

Dovremmo evitare l'impoverimento dei territori, utilizzare le politiche attive del lavoro rafforzare lo sviluppo locale.

Altrimenti tra deindustrializzazioni e perdita di posti di lavoro saremmo in presenza di un impoverimento generale e l'espandersi dell'economia sommersa.

Si possono affermare modelli di sviluppo speculativi senza coesione sociale o, peggio, in alcuni territori laziali è forte il rischio di infiltrazioni mafiose, come abbiamo provato a dimostrare nel nostro convegno di novembre dal titolo "Cantieri Trasparenti".

Perché, come è ampiamente dimostrato da tutta la letteratura specializzata, nell'economia sommersa e nella corruzione la criminalità organizzata trova il suo punto di riferimento.

Inoltre un sistema economico in cui vi sia un elevato livello di corruzione riduce gli incentivi a svolgere un'attività d'impresa nel rispetto delle leggi e secondo i principi della efficienza e della competitività.

## LAVORO IRREGOLARE E CONTRASTO

Nella riorganizzazione del settore delle costruzioni e in tutta la filiera produttiva, le imprese scelgono sempre più la frammentazione verticale e la sub-contrattazione, sostenendo la necessità di produrre in modo più flessibile ed avere più capacità di adattamento alle diverse situazioni:

La eccessiva frammentazione all'interno di un luogo produttivo può però favorire il proliferare di situazioni lavorative ambigue, la maggior parte delle quali va ad ingrossare il lavoro irregolare.

Lavoro irregolare che si manifesta sotto diverse forme dall'uso improprio del part-time.; al ricorso anomalo dell'apprendistato; all'uso indiscriminato dell'istituto del distacco tra imprese; fino al lavoro nero vero e proprio.

Con l'aggiunta di un dato, che fa riflettere, nel Lazio nel 2009 nel nostro settore sono stati rilasciati tra appalti pubblici e privati 30.346 Durc senza passare per le Casse Edili.

L'impresa che utilizza il lavoro nero esercita, prima di tutto, una concorrenza sleale nei confronti delle imprese regolari.

Oltre al salario,il mancato pagamento dei contributi sociali e fiscali l'assenza di una tutela sindacale riduce le garanzie degli individui: i lavoratori in nero di fatto perdono tutti i diritti derivanti dall'avere un regolare contratto di lavoro.

L'impresa irregolare,da parte sua non garantisce né la sicurezza sul posto di lavoro,né la possibilità di carriera professionale e salariale, fenomeno che sta sempre più interessando il settore come si ricava dai dati delle Casse Edili provinciali ed Edilcassa con un addensamento professionale tutto ai livelli più bassi.

Infine l'impresa irregolare non ha le stesse capacità di innovazione e crescita delle imprese regolari.

Quale è oggi la giusta forma di contrasto e di repressione e quale può essere il ruolo delle parti sociali e della contrattazione in rapporto alla stato di salute degli organi di vigilanza e controllo che oltre ad essere sotto organico sono privi di strumenti di lavoro

La Fillea ritiene che in un ordine strettamente gerarchico in questa materia il ruolo principale spetti al legislatore, e alla contrattazione collettiva un ruolo regolativo tra le parti contraenti.

Infatti i peggioramenti legislativi hanno determinato che la possibilità di essere controllati è rara, il costo della sanzione è decisamente basso e i tempi di applicazione dilatati anche in conseguenza degli ultimi provvedimenti legislativi

Infatti l'art.8 del dlgs 124/04 introduce la possibilità che le DPL e DRL, attraverso i propri ispettori possano svolgere attività di consulenza e prevenzione in convenzione con le aziende, enti o

associazioni, cioè i controllori possono essere consulenti a pagamento dei controllati.

Altra tappa fondamentale è rappresentata dalla 1.133/2008 che, abrogando i libri matricola e paga e introducendo il libro unico nel quale le registrazioni vengono fatte entro il 16 del mese successivo toglie di fatto l'immediatezza depotenziando l'azione ispettiva.

Infine abbiamo la direttiva "Sacconi" del settembre 2008 che invitando gli ispettori ad "interpretare in modo moderno ed efficace il ruolo istituzionale ispettivo sostanzialmente completa la metamorfosi dell'ispettore il quale da soggetto istituzionalmente delegato a vigilare sul rispetto delle norme e, quindi, a reprimere le violazioni si trasforma in una "logica di servizio" una sorte di semplice promotore della cultura della legalità operante in un clima di collaborazione con quegli stessi soggetti che si sono resi colpevoli della violazione, introducendo di fatto margini inaccettabili di discrezionalità all'attività ispettiva.

E mentre da una parte si depotenzia, dall'altra, c'è il progetto di surrogare alle parti sociali attraverso la bilateralità funzioni pubbliche e universali che sono di competenza dello Stato.

Vedete la Fillea insieme alle altre organizzazioni ha una lunga storia di bilateralità positiva emanazione della contrattazione collettiva e non solo la difende e la esalta nei confronti esterni, ma anche a volte, spesso succede, di difenderla e spiegarla anche all'interno della stessa Cgil

Il ruolo sempre crescente di interesse ed importanza dei nostri Enti ha prodotto dinamiche positive e benefiche per il settore, aggiuntive e non sostitutive, dal DURC, al sistema sicurezza, fino a quello formativo, anche se, per quello che mi riguarda, imperfetti e insufficienti, nella operatività e nella funzione, per i compiti che gli affida la contrattazione collettiva dalla formazione d'ingresso alla formazione per l'apprendistato, ma con grandi margini di miglioramento

Restiamo convinti che la bilateralità debba servire ai lavoratori e non alle parti sociali.

Siamo convinti che la sua funzione finisca dove i contratti collettivi glielo consentono, perché, come si teorizza, sistemi sostitutivi di funzioni pubbliche che rientrano nella sfera sociale produrrebbero non solo uno snaturamento, ma l'effetto contrario di quello desiderato cioè disuguaglianze per i lavoratori che accedessero alla bilateralità nei diversi settori economici.

Facciamo una ipotesi di lavoro verosimile in cui un lavoratore potrebbe vedersi certificato da un ente bilaterale il suo contratto di lavoro al momento della assunzione, e ricorrere all'arbitrato, invece che al giudice del lavoro, al momento del licenziamento allo stesso ente bilaterale che giudicherebbe secondo equità, nei due momenti potrebbero esserci fenomeni discrezionali che produrrebbero disuguaglianze.

Oppure la sostituzione delle funzioni pubbliche nell'erogazione degli ammortizzatori sociali con una bilateralità che favorirebbe settori economici più ricchi nell'alimentare fondi dedicati sfavorendo lavoratori che operano in settori deboli.

Un' idea di mutue attualizzata.

## LO SVILUPPO

Se il ruolo come dicevamo dei governi locali aumenta d'importanza e di incisività nelle politiche territoriali, assume di conseguenza maggiore rilevanza anche il ruolo dell'associazionismo sindacale in termini di contrasto o di proposta finalizzata allo sviluppo.

Noi immaginiamo un associazionismo non autoreferenziale non ripiegato ma autorevole e rappresentativo il più rappresentativo possibile del sistema impresa e dei lavoratori possibilmente misurato e certificato come già avviene per la politica e per le OO.SS di settore capace di incidere ed essere propositivo nello sviluppo accantonando logiche di fazione o particolarismi rappresentativi.

Quali sono le direttrici oggi su cui può ripartire l'attività di settore sia a Roma che nella intera Regione.

Noi pensiamo fondamentalmente nell'immediato a due macroaree le politiche della casa e quelle della infrastrutturazione relativa alla mobilità delle merci e delle persone.

La prima soluzione, però, annaspa tra la bulimia normativa che ha costruito l'armamentario burocratizzato di gran parte delle politiche urbane.

Molti di voi ricorderanno il piano INA casa del dopoguerra che nasceva per far fronte sia al problema della disoccupazione che a quello della abitazione una delle sue caratteristiche fu la grande rapidità attuativa.

La legge è del febbraio 49. Il 7 luglio a Colleferro si inaugura il primo cantiere.

La fine di ottobre sono in funzione 649 cantieri. Nel maggio successivo altri 414 a pieno regime la macchina realizza settimanalmente 2800 alloggi. Ogni 7 giorni viene assegnata casa a 560 famiglie.

Questo esasperato attivismo portò con se anche problematiche negative riguardanti le condizioni di lavoro e i bassi salari, dimostrò però una grande capacità organizzativa della macchina amministrativa.

Roma poi ha dovuto aspettare circa 45 anni a partire dal 62 l'approvazione di un nuovo PRG nella cui attesa la crescita è stata accompagnata anche da un forte abusivismo.

Una città che si è completamente trasformata il cui territorio ha una dimensione di città metropolitana.

La popolazione residente è di 2.724.347 abitanti e quella della Provincia complessivamente di 4.110.035. I soli comuni della Provincia hanno avuto un incremento del 17%.

La popolazione nei comuni della cintura romana ha avuto un incremento del 23% Questi dati evidenziano come la crescita di Roma ormai avvenga essenzialmente fuori dei confini comunali.

con una emigrazione della popolazione da Roma verso i comuni della Provincia.

Un PRG che prendeva in considerazione questi aspetti incentrato sulle centralità urbane, mai decollato anzi subito congelato dalla nuova Giunta comunale e recentemente anche dal Tar Lazio che ha annullato gli articoli delle Norme tecniche di attuazione relative agli ambiti di compensazione e al contributo straordinario mettendo a rischio anche gli interventi per realizzare la metro D il prolungamento della B1 e quelli di trasformazione e riqualificazione. Inoltre il piano prevedeva interventi di ristrutturazione edilizia, ampliamento/demolizione e ricostruzione. Affrontava il problema della casa e, senza stravolgerlo, ma attuandolo nei prossimi cinque anni si potevano ottenere non meno di 10.000 alloggi in aree già previste come edificabili evitando contenziosi e integrando la nuova edilizia pubblica con quella privata, residenziale e non residenziale.

Dunque invocare l'emergenza abitativa, che ha prodotto anche l'approvazione pochi giorni fa di un nuovo Piano Casa, per reperire aree non solo è del tutto strumentale, ma ha impedito l'avvio di quello già deciso.

L'emergenza viene gonfiata portandola a circa 30.000 alloggi; sulla base di quale analisi di fabbisogno? E la cosa più ridicola è che per risolvere l'emergenza si sposta l'orizzonte al 2016! Dov'è l'emergenza se non quella di nutrire subito la rendita e la speculazione fondiaria.

Poi come costruire con quale qualità urbana il modello è quello dei luoghi satelliti tipo Ponte di Nona o Porte di Roma o il QUARTIERE con tutti i servizi che creano socialità scambio, rapporti umani e cioè i servizi commerciali quelli del commercio diffuso dei mercati, i servizi alla mobilità, socio-sanitari, servizi pubblici, all'istruzione e culturali a quelli ricreativi e di aggregazione sociale. Partendo da una corretta successione temporale degli interventi prima i servizi e le infrastrutture e poi le case.

Alla Regione al primato della cronica incapacità di spesa, (Programmi di recupero urbano o ex art.11, Contratti di quartiere I e II , Piano Parchi , Recupero e risanamento dei centri storici minori,Programma denominato 20.000 alloggi, Costruzione di alloggi per anziani,) va aggiunta la lentezza nell'utilizzo dei fondi ex-gescal per l'edilizia sovvenzionata che nel Lazio ammontano a circa 207 ml. di euro

Oltre alla politica nella fase di costituzione del Fondo nazionale di edilizia sociale a cui partecipano Banche nazionali, Casse di previdenza la Cassa Depositi e Prestiti, fondazioni bancarie a cui faranno riferimento identici fondi regionali partecipati. da quello nazionale, manca la presenza dei costruttori che credo non vorranno rischiare un euro in queste operazioni, e il loro interesse sarà quello di fare i lavori come appaltatori.

Sul piano casa regionale, l'euforia che aveva contagiato gli imprenditori dell'edilizia al solo annuncio del lancio del "Piano casa" che prevede ampliamenti di abitazioni e premi di cubatura per la demolizione e ricostruzione ,non si è ancora materializzata, ed il piano ha perso progressivamente la sua finalità di azione immediata anti-crisi.

Un ritardo dovuto certo alle complicazioni normative,ma anche all'atteggiamento degli imprenditori del settore teso ad ottenere maggiori premi volumetrici nella demolizione-ricostruzione.

Se il rischio d'impresa è inesistente è appropriato continuare ad imputare soltanto al sistema del credito o ai ritardi della pubblica amministrazione nei pagamenti le difficoltà delle imprese e del settore? O più semplicemente c'è una idea di mercato protetto che contrasta con l'iniziativa privata

Se il tema dell' accesso al credito oltre alle garanzie patrimoniali fosse facilitato dalla garanzia della regolarità dei rapporti di lavoro, una sorta di Durc bancario, troverebbe alleanze sociali e un terreno di interesse comune

Sulle infrastrutture e servizi: dicevamo prima delle dimensioni e funzioni territoriali estese della capitale.

Roma attuale è abitata da oltre 2.7 milioni di persone ed è interessata nei giorni feriali da circa 7.1 milioni di spostamenti.

Nell'ora di punta i romani effettuano 564mila spostamenti e la percentuale di utenti che utilizza il sistema trasporto pubblico è del 27%; il 67% effettua spostamenti con mezzi di trasporto individuali, mentre il restante 6% sono spostamenti pedonali. Risulta che le ore perse a Roma nella congestione sono circa 135 milioni all'anno, che equivalgono a una perdita di 1,5 miliardi di euro, al netto dei costi ambientali.

Roma e il governo Regionale che uscirà dalla competizione elettorale dovranno impostare da subito una interlocuzione con FS ispirata alla concretezza e che punti a risolvere la mobilità su ferro scegliendo non tra grandi e/o piccole opere, bensì quelle utili.

La richiesta che Roma, Regione e Province del Lazio devono avanzare è la sottoscrizione di un Accordo quadro attuativo con il programma esecutivo delle opere di infrastrutturazione e relativi impegni di spesa

Tra le priorità la realizzazione di un servizio metropolitano tra Roma e Colleferro, sulla FR7 tra Roma e Latina e poi gli interventi sulle linee ferroviarie dei castelli, le FR4 da Roma a Frascati, Velletri e Albano. Il raddoppio della FR3 da Cesano a Bracciano, della FR8 (Campoleone Aprilia), della FR1 da Trastevere a Fiumicino Aeroporto, la chiusura dell'anello nord e la creazione di connessioni ferroviarie dentro il nodo di Roma.

Se al trasporto su ferro aggiungiamo le quattro opere stradali la Pontina, la Orte Civitavecchia, il raddoppio della Salaria e la Sora-Frosinone una per Provincia che stavano nell'Accordo dei 39 punti sottoscritto tra CGIL CISL UIL nel luglio scorso con il governo Regionale ci sarebbe un grosso impulso alla competitività dell'intero sistema Regionale che passa anche attraverso una maggiore capacità progettuale e realizzativa nel settore strategico della mobilità.

Ci sarebbe inoltre un grosso impulso anche al sistema delle imprese indotte a crescere in dimensione, a consorzarsi o sperimentare metodi diversi dal classico appalto pubblico.

E se, come ormai condiviso da tutti un milione di Euro produce 23 posti di lavoro tra diretti e indiretti ci sarebbe un grosso impulso anche all'occupazione spalmata nel medio periodo.

Se questi sono i lavori possibili risultato di una progettazione in alcuni casi già in fase avanzata, con quali sistemi di gara saranno affidati, dando per scontato il mancato ricorso alle deroghe e alla pratica della trattativa privata o dei lavori di massima urgenza affidati senza gara.

Le modalità di gara e le aggiudicazioni avranno evidenti ricadute sui cantieri in termini di legalità, rispetto dei diritti contrattuali, sicurezza e qualità dell'opera che resterà un bene pubblico.

Si sta ripetendo un fenomeno, che appariva ridimensionato, quello dei ribassi d'asta senza controllo.

Con il sistema del massimo ribasso sono in forte crescita i lavori aggiudicati al 50 o anche 60% di ribasso, soprattutto tra la fascia tra uno e cinque milioni che non prevede più l'esclusione automatica dell'offerta anomala.

Il fatto è che i cantieri non si interrompono ma vengono regolarmente consegnati.

O c'è una Stazione appaltante che manda in gara i lavori sbagliando le valutazioni a base d'asta o come più probabile c'è una gestione del cantiere fuori controllo, e in un settore con prevalenza di manodopera nella esecuzione dei lavori le sofferenze maggiori si registrano sul versante dei diritti dei lavoratori.

E nel criterio d'acquisizione della gara in base all'offerta economicamente più vantaggiosa che dovrebbe indicare il giusto rapporto tra gli elementi qualitativi e il prezzo per non creare contraccolpi nel percorso di realizzazione dell'opera, e dare maggiori garanzie, a volte il peso ponderale attribuito a ciascun

elemento produce effetti devastanti e diversi da quelli desiderabili dalla Amministrazione appaltante

E non c'è da parte nostra nessuna avversione preconcepita alla pratica del subappalto così come regolato dalla legge e se interpretato come un affidamento a terzi di una fase organizzativa specifica dato da una impresa generale strutturata così come è stata qualificata per eseguire lavori

Su questo, proprio per non fermarci alla facile denuncia, abbiamo unitariamente presentato al Prefetto di Roma una proposta propedeutica speriamo ad un accordo tra tutti gli attori sociali, la proposta spazia dai controlli, ai sistemi d'aggiudicazione alla sicurezza nel posto di lavoro fino ad ipotizzare il pagamento diretto da parte della Pubblica Amministrazione al subappaltatore, che secondo noi rappresenterebbe un rapporto più fluido meno compromesso e verificabile.

Restiamo in attesa di una convocazione.

Una memoria per il Comune di Roma c'è un accordo sottoscritto e mai applicato che riguardava regole e comportamenti delle Committenze degli aggiudicatari dei lavori e degli organi di sorveglianza, quell'accordo non è mai stato applicato.

Ora potrebbe aiutarci il tavolo prefettizio a disciplinare una materia sensibile alla trasparenza e regolarità, e potrebbe aiutarci a gestire meglio l'evento delle Olimpiadi del 2020, se le vinceremo, visto l'entusiasmo che sta generando in città tra i politici e gli imprenditori.

Partire con largo anticipo è utile perché gli ultimi grandi eventi che ci sono stati a Roma dai Mondiali di calcio al Giubileo non sono stati un esempio di trasparenza e di qualità sia del lavoro che della qualità delle opere realizzate che a volte non sono rimaste neanche come patrimonio collettivo.

Sarebbe utile allo scopo che l'Assessore competente rilanciasse l'Osservatorio comunale, ormai agonizzante, che non va interpretato soltanto come il luogo dove si pianificano e organizzano le visite nei cantieri, ma riportiamolo al ruolo

originale che deve essere quello di monitoraggio continuo sull'attività edilizia nella città dal momento della progettazione passando per la fase di esecuzione fino alla consegna dei lavori.

Evitiamo inutili incontri, se ci sono resistenze staniamole.

Se nel frattempo però il Sindaco ci dicesse dove reperisce i circa 4 mld di euro necessari per creare 100.000 nuovi posti di lavoro promessi recentemente noi potremmo programmare il futuro occupazionale con maggiore attenzione.

Oppure come ha utilizzato le risorse economiche che andavano a finanziare il corposo piano triennale delle opere pubbliche, perché quel piano si è fermato alle buone intenzioni

Una memoria anche alla Provincia per sottolineare un comportamento a dir poco schizofrenico ha firmato in tempi diversi prima con le Associazioni dei costruttori e poi con le OO.SS due protocolli che regolavano materie identiche nell'assegnazione degli appalti, sulla sicurezza e legalità con il deludente risultato che non si è riusciti a sintetizzarli in unico Protocollo e renderlo applicabile.

Con la Regione l'ennesimo appuntamento mancato per due legislature relativo alla approvazione di una legge sugli appalti pubblici e privati.

E l'attesa di una convocazione da parte dell'Assessorato al lavoro per la composizione di un tavolo utile a concertare con i nostri Enti formativi processi di sostegno al reddito e riqualificazione professionale, perché se il settore secondo le analisi si trasforma e cambia avrà necessita di forza lavoro diversamente qualificata.

Questo era un tema che avremmo voluto condividere in partenza con le Associazioni di categoria, ma tra la assenza dal dibattito associativo della Lega delle Cooperative e l'indifferenza delle altre, abbiamo avviato unitariamente un percorso che ormai è arrivato al tempo limite per una convocazione utile alla soluzione della vertenza a causa dell'attività regionale ridotta per la campagna elettorale in corso.

La solitudine che ho descritto è sintomatica di un diverso sentire, non si possono chiedere alleanze in termini opportunistici.

Nella crisi i tempi di resistenza tra lavoro e capitale sono diversi ma a lungo andare si è tutti travolti

La crisi si concretizza nella chiusura dei cantieri e uffici, mentre nei cantieri aperti ci sono evidenti segnali di degrado sia nelle modalità occupazionali come descrivevo all'inizio, sia nell'abbassamento delle misure di sicurezza e igienico sanitarie, che hanno visto una ripresa degli infortuni mortali e incidenti sul lavoro accertati, in controtendenza e apparente stranezza dei dati delle Casse Edili che danno una incidenza di infortuni e malattie bassissima come se fossimo un settore di archivisti!!!!!!

Abbiamo, ancora una volta unitariamente, con Federlazio e Artigiani riempito un vuoto e costituito un ente formativo finalizzato alla formazione e sicurezza di imprese e lavoratori.

Al tempo stesso costituito un Associazione con la sola presenza delle OO.SS, credo caso unico se non raro nel panorama nazionale, che attraverso i rappresentanti alla sicurezza territoriali dei lavoratori promuove sicurezza e visita cantieri nel Lazio, interfacciandosi con imprese, lavoratori e sistemi ispettivi.

La Fillea è convinta che la soluzione, della sicurezza e salute nei posti di lavoro, non si affronta in modo accademico o burocratico e soltanto attraverso delle sane pratiche associative, ma necessita di operazioni frontali.

Non siamo disposti a pensare che il tema della sicurezza sia un grande mercato speculativo ed affaristico, ma, a cominciare dal nostro ruolo negli Enti incideremo non solo per promuovere ma per praticare la sicurezza modificando se necessario tutti i sistemi regolatori che imballano che frenano, e condannare ogni forma di autoreferenzialità che funziona a volte da scudo protettivo.

Per quello che ci riguarda promuoveremo tutte le azioni legali, fino a costituirci come parte civile nei processi che riguarderanno lavoratori/ici morti nei cantieri nelle cave e negli impianti e tutto quello che riguarderà infortuni e malattie professionali.

Utilizzeremo la stessa caparbiazza, sicuri di essere nel giusto, che abbiamo usato sul lavoro part-time che sembrava immutabile e che da Roma abbiamo consegnato alla contrattazione nazionale per la soluzione.

E la stessa testardaggine la stiamo usando per risolvere le ore di lavoro ordinario non denunciato alle Casse Edili che penalizzano i diritti dei lavoratori/ici.

Partendo sempre da fatti concreti e non da pregiudizi ideologici

## IMMIGRAZIONE

La forza lavoro del settore delle costruzioni è fortemente modificata, nel Lazio la presenza di lavoratori migranti ha raggiunto circa il 50%.

Solo a Roma la Cassa Edile ne registra nel 2009 28.520 gran parte Romeni, che anche nella precarietà della crisi mantengono il posto di lavoro ma si modificano sostanzialmente le condizioni sia salariali che di orario.

La storia delle migrazioni ci ha insegnato che gli immigrati trovano molto spesso nei cantieri edili la prima collocazione lavorativa.

I cantieri sono quindi lo specchio delle società che cambiano: con il cantiere si costruiscono strutture e infrastrutture, e si stabiliscono relazioni tra persone di provenienza diversa, ci si conosce, si impara a stimarsi.

E' uno spaccato della società che cambia attraverso persone che convivono in uno spazio reale.

Nel cantiere ci si assimila, nascono nuove costruzioni sociali, quelle delle persone che tra loro stabiliscono relazioni di reciprocità

Una ricchezza che si scontra con un sistema legislativo che non integra ma respinge attraverso l'applicazione della Bossi-Fini e del reato di clandestinità

Con comportamenti collettivi ipocriti per cui più il migrante ci è distante più vorremmo integrarlo più è prossimo e meno vorremmo vederlo e accoglierlo.

Una legislazione che individua solo doveri ma che nega il diritto di cittadinanza o il diritto di voto, divide, emargina incattivisce.

Anche noi, mi permetto di dire, marchiamo un ritardo strategico.

Abbiamo ragionato in termini a volte scolastici, pensando di avere esaurito il compito con la costituzione di coordinamenti o la promozione nei gruppi dirigenti diffusi di lavoratori immigrati. Spesso ci recepiscono come un sindacato semplicemente di servizio utile ma non decisivo per cambiare la loro realtà.

Dobbiamo cambiare comportamenti se necessario supplire alla politica e stringere alleanza con il mondo associativo cattolico molto presente e attivo per fare dell'immigrato un soggetto portatore di diritti diffusi la casa, la scuola, la salute, la famiglia.

Soprattutto i lavoratori migranti non si aspettano in sede, ma si vanno a cercare prima nei cantieri e poi nei loro punti d'incontro e si organizzano attività rivendicative che li fa sentire cittadini prima ancora di aver preso la cittadinanza.

Per questo abbiamo presentato alla CGIL Lazio e alla Fillea nazionale un progetto analitico e circostanziato sui migranti e di come investirli per renderli protagonisti.

Un progetto che intreccia la confederalità attraverso il territorio e il nostro SISTEMA SERVIZI che riteniamo indispensabile sia per il proselitismo che per intercettare il lavoratore migrante, consegnandoci successivamente tutto il lavoro politico.

A tutt'oggi non c'è stato nessun sviluppo.

## UNITA' D'AZIONE

Ho ripetuto spesso la parola unitariamente riferendomi alle altre sigle sindacali, per due ordini di motivi, il primo perché appartengo a una generazione che ha fatto delle azioni unitarie un punto di forza decisivo ed attraverso la quale si sono fatti

progressi importanti per il mondo del lavoro; il secondo a dimostrazione della ricerca di soluzioni unitarie anche in momenti di difficoltà e di crisi.

Ci siamo divisi su questioni profonde, modelli sindacali e modi di pensare completamente diversi e per la prima volta nella storia della nostra categoria abbiamo presentato piattaforme contrattuali separate con momenti difficili credo per tutti

Abbiamo avuto ed continuerò ad avere profondo rispetto e grande attenzione nell'ascolto di chi la pensa diversamente, nella convinzione radicata di esaltare e di valorizzare tutti i momenti unitari quando si presenteranno.

Sono altrettanto convinto che con i lavoratori dovremo confrontarci sempre, e nel rispetto che si deve avere per due grandi organizzazioni come le vostre, misurarci nelle differenze all'interno delle regole di democrazia

Continuo a pensare che abbiamo avuto ragione a non firmare l'accordo sul nuovo modello contrattuale, ma non per un puro fatto ideologico, ma perché i fatti stanno dimostrando a partire dalla chiusura del nostro contratto del cemento e a seguire quelli degli altri settori che gli aumenti salariali sono stati superiori a quello che prevedeva l'indice IPCA, e quell'indice resta sbagliato. Anche nel rinnovo di quello per l'edilizia, quando si sta nel merito degli istituti contrattuali l'identità unitaria prevale sulle divisioni.

E nel caso specifico, è più che mai necessaria, in presenza di proposte di modifica sostanziali sul secondo livello di contrattazione, quello provinciale, incentrate per la verità in modo un tantino confuso, sulla variabilità economica.

Il concetto di variabilità degli indicatori è corretto ma presuppone due capisaldi un sistema di impresa strutturato e una presenza sindacale nei luoghi di lavoro ancora più diffusa dell'attuale.

A volte le differenze possono creare i presupposti per una sana competizione con l'obiettivo di una futura auspicabile azione unitaria forte e condivisa.

Non sempre le scelte nazionali hanno lo stesso valore nei territori periferici, caratterizzati da elementi tipici, e vanno fotocopiate

## RAPPRESENTANZA, SCIOPERO, ATTIVITA'

Mi avvio a concludere; in questa fase congressuale abbiamo selezionato e impostato un nuovo gruppo dirigente fatto di giovani, lavoratori immigrati e qualche lavoratrice li accompagneremo in un percorso di crescita teorica e pratica valuteremo il loro senza di appartenenza e di militanza.

Di una cosa devono e dobbiamo essere consapevoli che i mesi successivi saranno i mesi della crisi delle chiusure dei posti di lavoro e dei licenziamenti collettivi e individuali il momento in cui i lavoratoti/ici avranno più bisogno di noi e noi di loro.

Questo gruppo dirigente dovrà affrontare le difficoltà con strumenti e capacità straordinarie, dovrà se ci riusciamo anche unitariamente, aprire vertenze diffuse sul territorio nei posti di lavoro e con le controparti istituzionali ognuno per le sue competenze territoriali a partire dai Municipi romani

L'errore più grande sarebbe stare fermi, aspettare che la crisi finisca, perché quando finirà nell'inerzia saremo stati tutti modificati e le condizioni del lavoro peggiorate.

Dovremo radicarci ancora di più essere ancora più rappresentativi se vogliamo misurarci e competere dobbiamo continuare a crescere per peso specifico e nel tesseramento consolidare il primato a Roma e recuperare nelle Provincie.

Il valore si misura anche attraverso il numero degli iscritti, lavoratori/ici che si iscrivono per essere rappresentati da noi, e noi li dobbiamo rappresentare ai tavoli contrattuali e istituzionali con un peso sempre crescente nel loro e nostro interesse.

Ricordo, anche in funzione di quello appena detto, che venerdì prossimo la CGIL da sola ha indetto uno sciopero generale di 4 ore che per la categoria saranno 8 mettendo al centro della manifestazione l'odiosa problematica dell'evasione fiscale e di un

riordino delle aliquote fiscali che gravano sui redditi di lavoro e da pensione, temi tra l'altro condivisi dalle altre sigle sindacali. Uno sciopero, pensato unitariamente, anche nella passata legislatura ma che non si è potuto realizzare a causa della caduta dell'allora governo Prodi

Uno sciopero che parla della condizione materiale di lavoratori e pensionati, che non hanno capitali da scudare, che oltre a subire licenziamenti e cassa integrazione subiscono anche la beffa di pagare più tasse anche a favore di chi usufruisce dei servizi dello Stato e non li paga.

Come avrete capito l'adesione allo sciopero di questo gruppo dirigente non è facoltativa.

E' da luglio che faccio il Segretario generale ho ricevuto in eredità una struttura viva in salute, organizzata, credo che il bilancio sia positivo che la Fillea con il suo attuale gruppo dirigente sia una bella squadra coesa e di prospettiva con grandi opportunità di miglioramento ma dovremo tutti continuare con grande umiltà capacità d'ascolto e di indignazione doti fondamentali per il nostro lavoro.

L'ho detto il giorno della mia elezione ma voglio ripeterlo oggi.

La mia storia personale, per quello che vale naturalmente, è quella di un edile, delegato di posto di lavoro che ha avuto la fortuna di incontrare nei cantieri straordinari compagni di idee e di viaggio, per chi se lo ricorda, quelli che si facevano il cappello di carta per lavorare, con la prima pagina dell'UNITA' e che dopo il lavoro passavano nelle sezioni politiche a continuare il lavoro.

Tutti di bassa scolarizzazione, uno di loro mi ricordava sempre che in questo lavoro bisogna avere una grande umiltà una grande capacità di ascolto, ma devi nello stesso momento essere ambizioso, non per te stesso che non conta niente, ma per tutti quelli che sarai chiamato a rappresentare e dovrai sentirti impegnato a migliorare le loro condizioni di lavoro.

Io non me lo sono mai dimenticato ho sempre cercato di praticarlo, non so se ci sono riuscito, quelle parole sono sempre di

grande attualità continuano a valere per me ma devono valere anche per tutti quelli che saranno chiamati, in questo congresso, a ricoprire cariche direttive nella FILLEA.